



La Santa Sede

VISITA PASTORALE IN KAZAKHSTAN E VIAGGIO APOSTOLICO IN ARMENIA

(22-27 SETTEMBRE 2001)

INCONTRO CON I GIOVANI

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Astana - Università Eurasia

Domenica, 23 settembre 2001

Carissimi giovani!

1. Con grande gioia mi incontro con voi e vi ringrazio vivamente per questa cordiale accoglienza. Un saluto particolare rivolgo al Signor Rettore ed alle Autorità accademiche di questa recente e già prestigiosa Università. Il suo stesso nome, *Eurasia*, ne indica *la peculiare missione*, che è la stessa del vostro grande Paese posto come cerniera tra l'Europa e l'Asia: *missione di collegamento tra due continenti*, tra le rispettive culture e tradizioni, tra gruppi etnici diversi che vi si sono incontrati nel corso dei secoli.

In realtà, il vostro è un Paese in cui *la convivenza e l'armonia tra popoli differenti* possono essere additate al mondo come segno eloquente della chiamata di tutti gli uomini a vivere insieme nella pace, nella conoscenza ed accoglienza reciproca, nella scoperta progressiva e nella valorizzazione delle tradizioni proprie di ciascuno. *Il Kazakhstan è terra di incontro*, di scambio, di novità; terra che stimola in ciascuno l'interesse per nuove scoperte e induce a vivere la differenza non come una minaccia ma come un arricchimento.

E' con questa consapevolezza, cari giovani, che rivolgo a ciascuno di voi il mio saluto. A tutti dico con cuore d'amico: *la pace sia con voi*, la pace ricolmi i vostri cuori! Sentitevi chiamati ad essere *artefici di un mondo migliore*. Siate operatori di pace, perché una società saldamente fondata sulla pace ha davanti a sé il futuro.

2. Preparando questo mio viaggio, mi sono domandato che cosa i giovani del Kazakhstan vorrebbero sentire dal Papa di Roma, che cosa vorrebbero chiedergli. Conosco i giovani e so che essi vanno alle questioni di fondo. Probabilmente la prima domanda che voi desiderereste pormi è questa: "*Chi sono io secondo te, Papa Giovanni Paolo II, secondo il Vangelo che tu annunci? Qual è il senso della mia vita? Qual è il mio destino?*". La mia risposta, cari giovani, è semplice, ma di enorme portata: Ecco, *tu sei un pensiero di Dio, tu sei un palpito del cuore di Dio*. Affermare questo è come dire che tu hai un valore in certo senso infinito, che *tu conti per Dio nella tua irripetibile individualità*.

Voi capite allora, cari giovani, perché io mi accosto a voi, questa sera, con rispetto e trepidazione e vi guardo con grande affetto e fiducia. Sono lieto di incontrarmi con voi, discendenti del nobile popolo kazakhstano, fieri del vostro indomabile desiderio di libertà, sconfinato come la steppa in cui siete nati. Avete vicende diverse alle spalle, non prive di sofferenza. Siete qui seduti, *l'uno accanto all'altro*, e vi sentite amici, non perché avete dimenticato il male che c'è stato nella vostra storia, ma perché giustamente vi interessa di più il bene che potrete costruire insieme. Non c'è infatti vera riconciliazione, che non sfoci generosamente in un impegno comune.

Siate consapevoli del *valore unico che ciascuno di voi possiede* e sappiate accettarvi nelle rispettive convinzioni, pur cercando assieme la verità piena. Il vostro Paese ha sperimentato la violenza mortificante dell'ideologia. Che non succeda a voi di essere ora preda della *violenza non meno distruttrice del "nulla"*. Quale vuoto asfissiante, se nella vita non v'è nulla che conti, se non si crede a nulla! Il nulla è la negazione dell'infinito, che la vostra steppa sconfinata evoca con forza, di quell'Infinito a cui aspira in modo irresistibile il cuore dell'uomo.

3. Mi hanno detto che nella vostra bellissima lingua, il kazako, "ti amo" si dice: "*mien siené jaksè korejmen*", espressione che si può tradurre: "io ti guardo bene, ho su di te uno sguardo buono". L'amore dell'uomo, ma ancora prima l'amore stesso di Dio verso l'uomo e verso il creato *nasce da uno sguardo buono*, uno sguardo che fa vedere il bene e induce a fare il bene: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona", è detto nella Bibbia (*Gn 1, 31*). Un tale sguardo permette di cogliere tutto il positivo che c'è nella realtà e conduce a considerare, al di là di un approccio superficiale, la bellezza e la ricchezza di ogni essere umano che ci si fa incontro.

E' spontaneo chiederci: "Che cosa rende bello e grande l'essere umano?". Ecco la risposta che vi propongo: ciò che rende grande l'essere umano è *l'impronta di Dio che egli porta in sé*. Secondo la parola della Bibbia, egli è creato "ad immagine e somiglianza di Dio" (cfr *Gn 1,26*). Proprio per questo il cuore dell'uomo non è mai pago: vuole di meglio, vuole di più, vuole tutto. Nessuna realtà finita lo soddisfa e lo acqueta. Diceva Agostino d'Ippona, l'antico Padre della Chiesa: "Ci hai fatti, o Signore, per te e il nostro cuore è inquieto finché non trova pace in te" (*Confes. 1,1*). Non scaturisce forse da questa stessa intuizione la domanda che il vostro grande pensatore e poeta Ahmed Jassavi più volte ripete nei suoi versi: "A che serve la vita, se non per essere donata, e donata all'Altissimo?".

4. Cari amici, questa parola di Ahmed Jassavi contiene in sé *un grande messaggio*. Richiama ciò che la tradizione religiosa qualifica come "vocazione". Dando la vita all'uomo, Dio gli affida un compito e attende da lui una risposta. Affermare che la vita dell'uomo, con le sue vicende, le sue gioie e i suoi dolori, ha come fine di "essere donata all'Altissimo", non costituisce diminuzione o rinuncia. E' piuttosto la conferma dell'altissima dignità dell'essere umano: fatto ad immagine e somiglianza di Dio, egli è chiamato a divenire suo collaboratore nel trasmettere la vita e nel dominare la creazione (cfr *Gn 1, 26-28*).

Il Papa di Roma è venuto per dirvi proprio questo: c'è un Dio che vi ha pensato e vi ha dato la vita. Egli vi ama personalmente e vi affida il mondo. E' Lui che suscita in voi la sete di libertà e il desiderio di conoscere. Permettetemi di professare davanti a voi con umiltà e fierezza la fede dei cristiani: Gesù di Nazaret, Figlio di Dio fatto uomo duemila anni orsono, è venuto a rivelarci questa verità con la sua persona e il suo insegnamento. Solo nell'incontro con Lui, Verbo incarnato, l'uomo trova pienezza di autorealizzazione e di felicità. La religione stessa, senza un'esperienza di stupita scoperta e di comunione con il Figlio di Dio, fattosi nostro fratello, si riduce a una somma di principi sempre più ardui da capire e di regole sempre più difficili da sopportare.

5. Cari amici, voi intuite che *nessuna realtà terrestre vi potrà soddisfare pienamente*. Voi siete coscienti che l'apertura al mondo non è sufficiente a colmare la vostra sete di vita e che la libertà e la pace possono venire solo da un Altro, infinitamente più grande di voi, eppure a voi familiarmente vicino.

Sappiate riconoscere di non essere i padroni di voi stessi, e apritevi a Colui che vi ha creati per amore e vuole fare di voi persone degne, libere e belle. Io vi incoraggio in questo atteggiamento di fiduciosa apertura: imparate ad *ascoltare nel silenzio la voce di Dio*, che parla nell'intimo di ciascuno; date basi solide e sicure alla costruzione dell'edificio della vostra vita; non abbiate paura dell'impegno e del sacrificio, che richiedono oggi un grande investimento di forze, ma che sono garanzia del successo di domani. Scoprirete la verità su voi stessi e nuovi orizzonti non cesseranno di aprirsi davanti a voi.

Cari giovani, questo discorso vi può forse apparire inconsueto. Io ritengo invece che sia attuale ed essenziale per l'uomo moderno, che talvolta si illude di essere onnipotente, perché ha realizzato grandi progressi scientifici e riesce in qualche modo a controllare il complesso mondo tecnologico. Ma l'uomo ha un cuore: *se l'intelligenza dirige le macchine, il cuore pulsa per la vita!* Date al vostro cuore risorse vitali, permettete a Dio di entrare nella vostra esistenza: essa sarà allora rischiarata dalla sua luce divina.

6. Sono venuto a voi per incoraggiarvi. Siamo all'inizio di un nuovo millennio: è un'epoca importante per il mondo, perché nell'animo della gente si sta diffondendo la convinzione che *non è possibile continuare a vivere così divisi*. Purtroppo, se da un lato le comunicazioni divengono ogni giorno più facili, le differenze sono spesso avvertite in modo persino drammatico. Vi incoraggio a

lavorare per un mondo più unito, e a farlo nel quotidiano della vita, portandovi il contributo creativo di un cuore rinnovato.

Il vostro Paese conta su di voi e aspetta molto da voi per gli anni futuri: l'orientamento della vostra Nazione sarà quello che le imprimerete voi con le vostre scelte. *Il Kazakhstan di domani avrà il vostro volto!* Siate coraggiosi ed intrepidi, e non sarete delusi.

Vi accompagnino la protezione e la benedizione dell'Altissimo, che invoco su ciascuno di voi, sui vostri cari e su tutta la vostra vita!

* * *

Voglio esprimere la mia profonda riconoscenza per questo incontro con l'Università. L'Università è da sempre molto vicina a me. E sono tanto contento di trovarla qui, perché essa è fondamento della cultura nazionale e dello sviluppo nazionale. La cultura è il fondamento dell'identità di un popolo. Tante grazie!